

Andrea Massimo Cuomo

Manuele Caleca e la *Sequencia de Apostolis*

Abstract: Manuel Calecas' Greek translation of a Latin *Sequentia*, previously unknown, is now presented here in a critical edition.

Adresse: Dr. Andrea Massimo Cuomo, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Institut für Mittelalterforschung, Abteilung Byzanzforschung, Wohllebengasse 12–14, A-1040 Wien, andrea.cuomo@oeaw.ac.at.

Manuele Caleca¹ tradusse una Sequenza per la festa dei Santi Apostoli² verisimilmente durante il suo soggiorno a Milano (1401–1403?).³ Nel presente

1 Su Manuele Caleca (PLP 10289) ricordo: A.-M. TALBOT, Manuel Kalekas. *ODB* 2, 1092; F. TINNEFELD, Manuel Kalekas. *LThK* 6, 1287. Particolarmente utili sono: G. MERCATI, Notizie di Procoro e Demetrio Cidone, Manuele Caleca e Teodoro Meliteniota ed altri appunti per la storia della teologia e della letteratura bizantina del sec. XIV. *Studi e Testi*, 56. Città del Vaticano 1931; J. GOUILLARD, Les influences latines dans l'oeuvre théologique de Manuel Calécas. *EO* 37 (1938) 36–52; R.J. LOENERTZ, Manuel Calecas, sa vie et ses œuvres d'après ses lettres et ses apologies inédites. *Archivum Fratrum Praedicatorum* 17 (1947) 195–207; IDEM, Correspondance de Manuel Calecas. *Studi e Testi*, 152. Città del Vaticano 1950; A. PERTUSI, Gli studi latini di Manuele Caleca e la traduzione del De Trinitate di Boezio, in: Miscellanea Giovanni Galbiati III. *Fontes Ambrosiani*, 27. Milano 1950, 283–312; IDEM, Ἐρωτήματα. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa. *Italia medievale e umanistica* 5 (1962) 321–351; S. BERNARDINELLO, La grammatica di Manuele Caleca. *RStB* 8–9 (1971–1972) 203–218; IDEM, La grammatica di Manuele Caleca, in M. Berza / E. Stanescu (eds.), Actes du XIV Congrès International des études byzantines Bucarest, 6–12 Septembre, 1971. Bucarest 1976, 51–56; G.T. DENNIS, The letters of Manuel II Palaeologus. *CFHB*, 8. Washington DC 1977, xxvii–lx; ep. 30 : 74–79, in specie nota 1; J. DARROUZÈS, Les registes des actes du patriarcat de Constantinople I. Les actes des Patriarches, VI. Les registes de 1377 a 1410. Paris 1979, num. 3021 colle note, 3022, 3025 nota 3; Y. SPITERIS / C.G. CONTICELLO, Nicola Cabasilas Chamaetos, in C.G. Conticello / V. Conticello (a cura di), La théologie byzantine et sa tradition. Turnhout 2002, 315–395, in specie 326 nota 69; A. RIGO (a cura di), Gregorio Palamas e oltre. Studi e documenti sulle controversie teologiche del XIV secolo bizantino. *Orientalia Venetiana*, 16. Firenze 2004; D. BIANCONI, Le traduzioni in greco dei testi latini, in G. Cavallo (a cura di), Lo spazio letterario del medioevo, 3. Le culture circostanti I. La cultura bizantina. Roma 2004, 519–568; J.R. RYDER, The career and writing of Demetrius Kydones. *The medieval Mediterranean*, 85. Leiden 2010; F. TINNEFELD, Die Briefe des Demetrius Kydones. *Mainzer Veröffentlichungen zur Byzantinistik*, 11. Wiesbaden 2010, 9, 147 nota 7, 263.

breve studio desidero offrire l'edizione di questa traduzione, che mi risulta essere tradita dal solo Vat. gr. 1093 ff. 45^v-46^r (autografo del Caleca),⁴ e sconosciuta agli antichi *Indici* e *Inventari* della biblioteca Apostolica,⁵ all'*Allacci*⁶ e al *Mercati*.⁷

La Sequenza degli Apostoli si trova in una posizione un po' insolita nei margini inferiori dei ff. 45^v e 46^r, tra le versioni greche delle messe romane di S. Andrea Apostolo⁸ e di Pentecoste;⁹ è autografa del Caleca; comincia con un segno di croce e reca un titolo in gran evidenza sia perché esso si trova nel margine esterno, sia perché è in latino. Che tante curiose caratteristiche potessero sfuggire al *Mercati* mi pareva strano ed effettivamente, almeno per lui, non si può parlare di svista ma, forse, di dimenticanza. Quando egli elenca gli autografi di Caleca alla Vaticana nella sua ricordata monografia su *Cidone* e *Caleca* (pp. 93-95), cita infatti "la versione delle messe latine di S. Andrea e della Pentecoste" ai ff. 45-46^a del Vat. gr. 1093, e non anche un suo precedente

2 Vedi l'elenco delle traduzioni in A. M. CUOMO, La terza messa ambrosiana di Natale tradotta in greco e commentata da Manuele Caleca. *Ricerche storiche sulla chiesa Ambrosiana* 28 (2010) 22 nota 60.

3 LOENERTZ, *Correspondance* (come sopra nota 1) 39-43.

4 Per il contenuto del cod. Vat. gr. 1093: LOENERTZ, *Correspondance* 12-14. Su Manuele Caleca copista: E. GAMILLSCHEG / D. HARLFINGER / H. HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-600. 2. Teil. Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*. Wien 1989, no. 346, tav. 197; E. GAMILLSCHEG / D. HARLFINGER / P. ELEUTERI / H. HUNGER, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-600. 3. Teil. Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*. Wien 1997 no. 413.

5 R. DEVRESSE, *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines a Paul V. Studi e Testi*, 244. Città del Vaticano 1965; S. LILLA, *I manoscritti vaticani greci, lineamenti di una storia del fondo. Studi e Testi*, 415. Città del Vaticano 2004, 1-23; M. L. SOSOWER / D. F. JACKSON / A. MANFREDI (a cura di), *Index seu inventarium Bibliothecae Vaticanae divi Leonis pontificis optimi: anno 1518 c. Series Graeca. Studi e Testi*, 427. Città del Vaticano 2006.

6 Cfr. *infra* nota 26.

7 MERCATI, *Notizie* (come sopra nota 1), *passim* ma specialmente la parte *Autografi di fra Manuele Caleca nella Biblioteca Vaticana* e *Tre piccoli scritti del Caleca: la fine di Demetrio*, 85-124.

8 *Versione della messa di S. Andrea apostolo secondo il rito romano*. Il Vat. gr. 1093 ff. 45^r-46^r mi risulta essere l'unico testimone. F. 45^r linea 3 *Incipit* (f. 45^r linea 1): ἐμοὶ δὲ λίαν ἐτιμήθησαν οἱ φίλοι σου ὁ Θεός · λίαν ἐκραταιώθησαν αἱ ἀρχαὶ αὐτῶν. Vedi anche LOENERTZ, *Correspondance* 13.

9 *Versione della messa di Pentecoste secondo il rito romano*. Il Vat. gr. 1093 ff. 46-46^a mi risulta essere l'unico testimone. Vedi anche PERTUSI, *Gli studi* (come sopra nota 1) 291; LOENERTZ, *Correspondance* 13.

studio del 1911¹⁰ in cui egli aveva già menzionato quegli stessi fogli, quelle traduzioni e soprattutto la *Sequencia de Apostolis*,¹¹ e che li aveva descritti come autografi del Cidone.¹² Probabilmente non fu mai citata come opera singola perché ritenuta parte della Messa Romana di S. Andrea, benché non mi risulti che nel Rito Romano sia prevista una simile Sequenza nelle feste degli Apostoli.

La sequenza latina

Caleca tradusse in greco la Sequenza latina *In caelesti hierarchia*, ora edita negli *Analecta Hymnica M. Aevii* XXXIV, 291, nr. 350¹³ col titolo di *De ss. Apostolis et Evangelistis*. L'edizione degli *Analecta Hymnica* è basata su due Messali della Chiesa di Saragozza: il Missale Caesaraugustanum M24301 (del 27.X.1485) e M24305 (del 23.XI.1498)¹⁴ dello stampatore Paul Hurus (Hyrus).¹⁵ Io ho consultato entrambi i Messali online.¹⁶ Quello del 1498¹⁷ conserva la nostra *Sequencia* sotto

10 MERCATI, Intorno a un frammento dell'Ordo Missae romano tradotto in greco. *Rassegna Gregoriana* 10 (1911) 399–408 = MERCATI, Opere Minori raccolte in occasione del settantesimo natalizio sotto gli auspici di S. S. Pio XI, vol. III (1907–1916). *Studi e Testi*, 78. Città del Vaticano 1937, 288–293.

11 MERCATI, Opere Minori (come sopra nota 10) 291: “versione greca delle Messe Romane di S. Andrea colla “sequencia de Apostolis” Ἐν τῇ οὐρανίῳ ἐπαρχίᾳ [sic, nescio cur], e dello Spirito Santo ...”. Nonostante l'errore dell'*incipit* (cf. *infra*), è corretto il rinvio a DREVES, *Analecta hymnica M. Aevi*, XXXIV, 291; cf. U. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum* no. 27993.

12 Cf. MERCATI, Opere Minori 289–90 e 291, nota 2, dove esprimeva anche il giusto dubbio: “ho esaminato il cod. Vat. gr. 101 autografo del Cidone, ma non oserei dirlo della stessa mano che i ff. 45–46 del Vat. gr. 1093.” Si tratta infatti di Caleca, non di Cidone né di Crisolora.

13 Vedi anche CHEVALIER, *Repertorium* no. 27993. Eccezione fatta per: il primo verso; *harmonia per melodia* (1, 2); *psallat* al posto del *psallit* (1, 3); e *fratres* (7, 1), anche l'inno che comincia *Dum suprema melodia* (*Analecta hymnica medii aevi* 55/2/2) avrebbe potuto essere stato modello della nostra traduzione.

14 Cf. <http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/MISSALE.htm> e <http://istc.bl.uk/search/search.html?operation=search&rsid=1284628>.

15 Cf. l'articolo di H. LÜLFING s.v. in *Neue Deutsche Biographie* 10 (1974) 78b–80a e ora anche l'enciclopedia biografica della Bayerische Akademie der Wissenschaften, a cura di H.G. HOCKERTS: <http://www.deutsche-biographie.de/sfz36095.html>. Sui due Messali e sul loro stampatore, si veda ancora: J.M. ABAD (a cura di), *Catálogo bibliográfico de la colección de incunables de la Biblioteca Nacional de España*, 2 voll. Madrid 2010.

16 *Missale Caesaraugustanum anno 1485 Caesaraugustae impresso*: Incunables de la biblioteca de Catalunya (<http://mdc.cbuc.cat/cdm4/document.php?CISOROOT=/incunableBC&CISO-CISOPTR=49455>). Purtroppo, come si apprende anche dalla descrizione del pezzo (http://catalogue.bnc.cat/record=b1689223~S13*cat#) il Messale è incompleto e in esso non compare la Sequenza per la festa degli Apostoli. Questa copia digitalizzata disorienta inoltre qualche volta il lettore: il foglio segnalato come CLXXXIII^v è in realtà il CLXXXV^v. Il f. CLXXXIII^v termina infatti

il titolo *Alia prosa Apostolorum et Evangelistarum* ai ff. CXXXIII^{r-v} (=725–726 dell'indice): le *Prosa*e del santorale cominciano al f. CXVIII^r (= 695 dell'indice). Questi dati ci confermano che nel XV sec. la Sequenza *In caelesti hierarchia* era usata nell'Archidiocesi di Saragozza nelle feste degli Apostoli e degli Evangelisti e ci fanno credere che il Caleca abbia deciso di tradurla a completamento della traduzione della Messa di S. Andrea. Restano invece senza risposta ancora alcune questioni, alle quali, credo, solo un liturgista potrà dare risposta. Quale era la diffusione della *Sequencia de Apostolis* fuori Saragozza? Dove avrebbe potuto il Caleca a Milano ritrovare una Sequenza *caesaraugustana*?¹⁸

Comunque stiano le cose mi pare evidente che il Caleca abbia (tra)scritto la traduzione della *Sequencia* nel Vat. gr. 1093 almeno dopo quella della Messa di Pentecoste, forse quando apportò alcune correzioni alla messa di S. Andrea:¹⁹ il f. 46^r doveva già essere infatti occupato dalla messa di Pentecoste e libero ormai solo più nei margini e nell'ultimo quarto inferiore, dal momento che il Caleca si vide costretto a copiare l'*explicit* della messa di S. Andrea nei margini superiore, interno ed esterno, e la nostra *Sequencia* negli margini inferiori dei ff. 45^v e 46^r. Probabilmente Caleca tradusse la *Sequencia de Apostolis* perché intendeva completare la versione della Messa di Sant'Andrea, ma non si può escludere che l'affinità tematica fra la Sequenza per le feste degli Apostoli e quella per la Solennità di San Domenico, anch'essa cominciante *In caelesti (h)ierarchia*,²⁰

con le parole *novos vero c(a)elos ...* (2 Pt. 3,13) e il foglio successivo (il supposto CLXXXIII^r) comincia con le parole *<mu>tans in pigmento* (= Seq. I In nativitate Domini di Adamo di San Vittore, xii saec., ed. F. WELLNER, *Sämtliche Sequenzen*. München 21955).

17 *Missale secundum morem ecclesiae Caesaraugustanae anno 1498* Bibliotheca Digitale Hispanica: <http://bibliotecadigitalhispanica.bne.es/R/13QUDKC6S3B69D73M3GV6KXFMM6P11SFG9P3S5IRTT61F8PUT3-02382>. Il Messale del 1485 che sono riuscito a trovare online è invece, come abbiamo visto sopra a nota 16, incompleto: manca il Proprium della Messa di S. Andrea; manca l'inizio delle *Prosa*e del domenicale e quelle del santorale sono assenti del tutto.

18 La difficoltà di raggiungere una qualunque certezza relativamente alla reale diffusione di una Sequenza è notoria tra gli studiosi, come mi conferma gentilmente il prof. Baroffio sulla base della sua personale esperienza.

19 Vedi sotto Data di composizione p. 15.

20 *ierarchia* e non *hierarchia* in *Analecta hymnica Medii Aevi*, no. 115 p. 133. Vedi anche: F.J. MONE, *Lateinische Hymnen des Mittelalters: Heiligenlieder*. Freiburg im Breisgau 1855 no. 891, dal ms. S. Peter zu Salzburg a VII 20 “des 14. Jhr. mit Melodie”. A proposito di questo manoscritto vedi: A. JUNGWIRTH, *Katalog der Handschriften des Stiftes St. Peter in Salzburg*. Salzburg 1910–1912, Bd. 2. (reprinted on demand by university microfilms international Ann Arbor MI) e J. KEHREIN, *Lateinische Sequenzen des Mittelalters aus Handschriften und Drucken*. Mainz 1873 (= Olms 1969) 377. Devo pur segnalare che non ho trovato tracce nei Messali Domenicani né nel *Breviarium* della *Sequencia de Apostolis* tradotta dal Caleca, né prescritta per la festa di S. Andrea o Pentecoste, né per un'altra occasione. Si veda inoltre: *Ordinarium iuxta ritum Sacri*

potrebbe aver incuriosito il Caleca. Rammento infatti che Caleca sarebbe diventato frate domenicano nel 1403 a Mitilene, e che, nel contesto culturale in cui Caleca primeggiava, erano tutt'altro che rare traduzioni in greco di testi liturgici romani e domenicani.

A un progetto di creare una liturgia – domenicana?²¹ – in lingua greca presero parte, ricordo, i più notabili tra gli amici *latinophrones* del Caleca e il suo maestro Cidone. “Massimo Crisoberga infatti, “avait obtenu de Boniface ix l'autorisation de créer une liturgie dominicaine en langue grecque,”²² Demetrio Cidone aveva tradotto l'*ordo missae* con il proprio della S. Trinità e le grandi orazioni del Venerdì Santo,²³ mentre Manuele Crisolora, su invito del Crisoberga, le orazioni del messale domenicano.²⁴ Le traduzioni liturgiche del Crisolora sono da mettere in

Ordinis Praedicatorum iussu Rev.mi Patris Fr. L. THEISSLING eiusdem Ordinis Magistri Generalis editum. Roma 1921.

21 Per meglio apprezzare gli elementi riconducibili al Rito domenicano presenti nelle traduzioni del Caleca, rinvio all'introduzione del Messale domenicano, dell'edizione italiana del 1959.

22 LOENERTZ, Manuel Calecas (come sopra nota 1) 205.

23 A BAUMSTARK, *Liturgia Gregorii Magni, eine griechische Übersetzung der römischen Messe. Oriens Christianus* 4 (1904) 1–27; LOENERTZ, *Les recueils de lettres de Démétrius Cydones* (come sopra nota 2) 122. Cidone tradusse l'*ordo missae* “Romano nella redazione, diciamo così gallicana dei secoli XIII–XIV, quale si riscontra con certe varietà nei diversi messali di Francia, di Sicilia e degli Ordini Carmelitano e Domenicano [...]. Non è però l'*ordo* puro, ma colle parti proprie della messa della SS. Trinità inserite ai detti luoghi, e contiene non soltanto ciò che riguarda il Sacerdote celebrante [...] ma altresì rubriche e preci varie della messa solenne in terza.” MERCATI, *Opere Minori* (come sopra nota 10) 288–289. “Delle preghiere del venerdì santo rimangono appena le prime due e il principio della terza nel Vat. gr. 1052, f. 1^v.” MERCATI, *Notizie* 83 nota 1.

24 Descrivendo il Marciano gr. 38 (510), MORELLI (p. 50) definisce le traduzioni di Cidone e Crisolora ivi contenute, scritte *ad usum fratrum Praedicatorum in Gallia degentium*. Lo stesso codice tramanda una importante lettera del Crisolora indirizzata al Crisoberga, che precede la sua traduzione *qua se excusat, quod homo sacris non addictus, eius rogatu, hanc provinciam inierit; eandem vero nonnisi post longum tempus perficere potuerit, quod unico exemplari latino, neque eo pro libito, uti coactus fuerit: fidem tamen, si non elegantiam, in interpretando a se servatam omnino profitetur* (MORELLI 51). (Cf. LOENERTZ, *Correspondance* 41–2 e cap. III §§ 4–5; Roma parte del cielo. “Confronto tra l'Antica e la Nuova Roma” di Manuele Crisolora. intr. di E.V. MALTESE, trad. e note di G. CORTASSA. Torino 2000, in specie 45–49). La lettera è tràdita da altri due codici (il Marc. gr. 37 (= 396) e il nuovo testimone scoperto da ROLLO, l'Harl. 5608); ne riporto un brano: “Inevitabilmente saranno molte le parti non ben tradotte, anzitutto perché ho utilizzato un libro solo, che per altro ho dovuto restituire in breve termine, e poi perché distratto da questo lavoro da mille cose. Inoltre mi sono impegnato a rispettare come potevo la frase originale e non semplicemente con un qualunque vocabolo greco, che sarebbe stato adatto a versioni di opere di natura diversa, ma attingendo a un lessico che risulta più consono ad una materia di questo genere, tanto che spesso ho prescelto la soluzione solo apparentemente peggiore; [...]. Quello dunque che per questi o altri motivi, e forse soprattutto per la mia igno-

relazione anche con l'indulto, che egli ricevette dal Papa Innocenzo vii, di potere ricevere gli ordini sacri secondo il rito romano e celebrare la Messa.²⁵

L'autografo del Caleca

Il titolo latino

La versione di Caleca presenta un titolo in latino: *Sequencia de Apostolis*. Parole latine nel Vat. gr. 1093 sono rare, ma non eccezionali: ai fogli 1^r, 47^r, 48^v, 49^r, 54^v, 95^v, 97^r, 100^r e 126^f compaiono infatti alcune note in latino di una mano coeva se non identica a questa del f. 45^v. Io credo che una sola persona abbia aggiunto tutte le postille latine sui ff. ora menzionati, a eccezione di quelle sui ff. 1^r (mano dell'Allacci²⁶), 47^r e 54^v, ove la scrittura latina appare appunto più moderna. La funzione delle più antiche note latine è simile a quella delle coeve greche (e autografe del Caleca) che si trovano nei margini delle sue opere: ossia segnalare l'inizio di un capitolo o di una sezione di testo importante all'interno di pagine

ranza, non ho ben tradotto, come dicevo, rivedilo tu a tuo agio e correggilo.” (La traduzione della lettera del Crisolora – pubblicata in G. CAMMELLI, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo*. I. Manuele Crisolora. Firenze 1941 203 – è in ROLLO, *Problemi e prospettive della ricerca su Manuele Crisolora*, in R. Maisano / A. Rollo [a cura di], *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in occidente*. Atti del Convegno Internazionale [Napoli, 26 – 29 Giugno 1997]. Napoli 2004, 31–86: 73). Sui mss. marciiani vedi ancora E. MIONI, *Codices graeci manuscripti bibliothecae divi Marci Venetiarum*, Vol. I *Thesaurus Antiquus*. Codices 1–299. Roma 1981, 54–56.

25 Verso la fine del 1405 Manuele, intendendo salire al sacerdozio, si rivolse al Papa chiedendo, egli greco, di potere ricevere tutti gli ordini sacri secondo il rito romano e di potere poi celebrare la Santa Messa, o farla celebrare da altro sacerdote, secondo lo stesso rito ma in lingua greca. Innocenzo VII accolse benignamente la richiesta e in data 19 febbraio 1406 concesse le facoltà domandate. La petizione di Crisolora e l'indulto del Pontefice sono perdute. Ma G. B. Confalonieri, che fu prefetto dell' Archivio di Castel S. Angelo dall'agosto 1626 al luglio 1638, redasse un indice sommario delle *Supplicationes* di Innocenzo VII. Il MERCATI (Una notiziola su Manuele Crisolora. *Stoudion* 5, 1928, 65–69) pubblicò il riassunto dell'indulto: “*Manueli Chrysolorae ... Constantinopoli commemoranti indulget, ut possit promoveri ad omnes sacros ordines iuxta ritum S. R. Ecclesiae nec non officium divinum iuxta dictum ritum, et ab ipso de latino in graecum translatum celebrare vel facere celebrari ...*”. Il Crisolora non fece uso della facoltà di ricevere gli ordini sacri, avendo continuato nella vita laicale, ma in qualche modo provvide a soddisfare quella condizione posta dal Pontefice, di tradurre egli stesso il rito dal latino in greco (cf. MERCATI, Una notiziola 68). La lettera a Innocenzo VII di Crisolora è conservata nel *Tractatus de ordine ff. de paenitentia s. Dominici* di Fra Tommaso da Siena (vedi Rollo, *Problemi e prospettive* 36).

26 Si legge, autografo dell'Allacci: *Edidit Arcudius inter opuscula aurea sub nomine Demetrii Cydonii*. Cf. MERCATI, *Notizie* 83.

fittamente scritte.²⁷ Non conoscendo io la mano latina del Caleca e avendo a disposizione poco materiale per un confronto, non posso affermare che il titolo *Sequencia de Apostolis* e le altre più antiche postille latine, siano del Caleca autografi.²⁸ Li si potrebbe ritenere tuttavia tali considerando queste ragioni: le note latine e il titolo della nostra Sequenza risalgono ai primi anni del Quattrocento; hanno la stessa funzione di quelle più frequenti greche;²⁹ sono della stessa mano e sono state scritte da un possessore-fruitoro del Vat. gr. 1093. Che io sappia, solo Massimo Crisoberga, ammiratore di Caleca e del suo maestro Cidone che visse a Mitilene fra il 1415 e 1424, possedette e postillò diversi manoscritti dei due *latinophrones*, fra cui questo del fondo vaticano. Ma non mi risulta che egli abbia anche postillato in latino.³⁰

Data di composizione

All'inizio di questo articolo ho presentato come incerta la data di traduzione. Quello che mi sembra invece più certo è che la Sequencia, il Proprium delle Messe Romane di S. Andrea e Pentecoste sono stati ricopiati nel medesimo tempo nel codice miscelaneo Vat. gr. 1093; o a Milano (quando Caleca certamente tradusse la terza Messa Ambrosiana di Natale) o successivamente. Gli autografi delle menzionate versioni presentano le stesse caratteristiche: uguale si presenta la scrittura e lo stadio di elaborazione. Fa in parte eccezione la Messa Ambrosiana, ove alcune lettere iniziali sono rubricate e dove la paginazione appare – almeno nella prima metà – più ordinata. In ognuna di quelle traduzioni si vedono diffusissime aggiunte marginali, calcoli di spazio sbagliati a volte notevoli etc.: la Messa di sant'Andrea finisce nel margine superiore del f. 46^r; la nostra traduzione occupa il quarto inferiore dei ff. 45^v e 46^r; il titolo della Messa Ambrosiana sembra anch'esso aggiunto di fortuna.³¹ Non mancano salti nella copiatura,³² né vistosi

27 Nei margini della Messa Ambrosiana di Natale vediamo per esempio le preghiere più volte segnalate (cf. i vari εὐχή in CUOMO, La terza messa ambrosiana (come sopra nota 2) 42sqq. *passim* in apparato); il *Postcommunio* della Messa di S. Andrea è segnalato a margine (f. 45^v) μετὰ τὴν κοινωνίαν.

28 Il confronto col f. 192^v del Vat. gr. 1092 contenente la minuta di una lettera in latino di Caleca, non mi aiuta a risolvere la questione. Ringrazio A. Rollo (Napoli) per la segnalazione dell'autografo latino di Caleca.

29 Quelle sì autografe del Caleca. Cf. nota 27.

30 Cf. MERCATI, *Notizie passim*, e *in specie* 483 nota 3.

31 Cf. CUOMO, La terza messa 16, 42.

ripensamenti: la *Versione della messa di Pentecoste secondo il rito Romano* riprende (f. 46^r), dopo una lunga sezione cancellata, con le lettura dagli *Atti degli Apostoli* <Π>ράξεων τῶν Ἀποστόλων τὸ ἀνάγνωσμα Ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις ἀκούσαντες οἱ ἐν Ἱεροσολύμοις³³ Ἀπόστολοι³⁴.... La descritta condizione degli autografi indica forse che siamo in possesso della seconda stesura d'Autore?

Dall'Autografo alla presente stampa

La *Sequencia*, pur nella ricordata minuta e corsiva grafia, non rinuncia a un certo ordine: un segno di interpunzione indica la fine d'ogni verso³⁵ in corrispondenza con il verso latino;³⁶ i due punti segnalano la fine della coppia di strofe;³⁷ ci sono solo due correzioni (vv. 8 – correzione forse di un salto nel copiare – e 19), mentre un'aggiunta (v. 14) mi fa pensare che Caleca non solo ricopiò la sua traduzione, ma che anche la rilesse e corresse sulla base di una prima bozza. Il testo è purtroppo mutilo della fine per colpa del barbaro restauro: il codice fu smembrato, i bifogli resi pagine singole, e quest'ultime incollate su sostegni, cartoncini bianchi.

A fianco del testo greco ristampo quello latino degli *Analecta Hymnica* XXXIV, 291, nr. 350 (= AH) secondo la lezione del *Missale Caesaraugustanum anno 1498 impresso*.

32 Per quanto riguarda la nostra *Sequencia* vedi *infra* v. 8; nella Messa di Sant'Andrea poi (f. 45^v) la preghiera μετὰ τὴν κοινωνίαν era stata scritta prima della preghiera sulle Offerte, e solo le lettere β, α, aggiunte in margine esterno ripristinano l'ordine giusto.

33 Ἱεροσολύμοις: la parola è di difficile lettura, essendo l'abbreviazione di -οις alquanto spostata verso destra.

34 ἐν Ἱεροσολύμοις Ἀπόστολοι *sub linea additum p. corr.* Post enim ἀκούσαντες οἱ scripserat ἀπόστολοι οἱ ὄντες, sed linea delevit m^l.

35 La traduzione non replica il metro del modello latino. La precisa interpunzione mi autorizza a stampare il testo andando a capo coll'inizio del nuovo verso. Trattandosi di un autografo, interpungo secondo il sistema d'interpunzione bizantino, adoperato dal Caleca. A proposito di interpunzione e prassi editoriale di autografi si veda: C. M. MAZZUCCHI (a cura di), Dionisio Longino. Introduzione, testo critico, traduzione e commentario. Seconda edizione rivista e ampliata con Index verborum. Milano 2010 (in specie xc–xci) e il recente A. GIANNOULI / E. SCHIFFER (eds.), From Manuscripts to Books / Vom Codex zur Edition. Proceedings of the International Workshop on Textual Criticism and Editorial Practice for Byzantine Texts (Vienna, 10–11 December 2009). Wien 2011.

36 Prassi che riscontro anche nel *Missale Caesaraugustanum* 1498: la *Sequentia* è scritta in prosa e la fine d'ogni verso è indicata dai due punti, mentre la fine della terzina dal punto basso e lettera capitale (rossa credo: online è disponibile il Messale solo bianco e nero) o solo lettera capitale rossa (come f. CXXXIII^v iaculis O quam mira ... *cf. infra* 3, 1).

37 L'originale latino consta di 42 versi raggruppati in sette coppie strofiche ciascuna delle quali segue il seguente schema: due ottonari e un settenario rimati aax – bbx.

Sequencia de Apostolis³⁸

+ Ἐν τῇ οὐρανίῳ ἱεραρχία·
 ἄγγελοι ἄδοντες·
 εὐφρόσυνον ἤχοῦσι μελωδίαν·
 ὁ χορὸς τῶν ἁγίων πάντων,
 τοῖς ὕμνοις τῶν ἀποστόλων,
 χαρᾶς ἄσματα κροτεῖ·

τὸν σαρκωθέντα τοῦ Θεοῦ Λόγον
 γεννηθέντα⁴¹ τῷ κόσμῳ κηρύξαντες.
 τοῖς θαύμασιν ἐβεβαίωσαν⁴².·
 ἡ εἰδωλολατρεία τετάραται·
 καὶ κατὰ τοῦ Χριστοῦ φρουραμένη·
 τοῖς βασανιστηρίοις ὠπλίσατο·

ὣ τῆς θαυμασιωτάτης ταύτης σοφίας·
 ὣ τῆς παραδοξοτάτης ταύτης⁴³ πρὸς οὐρανὸν ὁδοῦ·
 ὁ γὰρ ἐσταυρωμένος νικᾷ·
 καὶ Ῥώμη μὲν τὸν Πέτρον σταυρῶ θανατοῖ·
 τὸν δὲ Παῦλον ξίφει· καὶ τοῦ Χριστοῦ
 παρέχοντος οὕτως ὁ κόσμος νικᾶται·

ἐν τῇ Πάτρᾳ⁴⁴ τὸν⁴⁵ Ἀνδρέαν

Alia prosa Apostolorum et Evangelistarum³⁹

1 In caelesti hierarchia
 Sonat dulcis melodia,
 Psallit⁴⁰ vox angelica.
 1a Chorus omnium sanctorum
 Laudibus apostolorum
 Cantat laeta cantica.

2 Verbum Dei incarnatum
 Clamat mundo esse natum
 Et probat miraculis.
 2a Idolatria turbatur,
 Contra Christum inflammatur
 Et armatur iaculis

3 O quam mira haec sophia.
 O quam nova caeli via.
 Vincit, qui occiditur.
 3a Roma necat Petrum cruce,
 Paulum ense, et sic duce
 Christo mundus vincitur.

4 Crucifigit per Aegeam

38 *Titulum latine scriptum appinxit ut opinor Calecas ipse.*

39 Alia Prosa Apostolorum et Evangelistarum *legitur in Miss. Caesaraugustano 1498*] De ss. Apostolis et Evangelistis AH xxxiv 291.

40 Psallit Dreves (AH xxxiv 291)] Psallat *legitur in Miss. Caesaraugust. anni 1485 et in altero anni 1498.*

41 *Post γεννηθέντα τῷ κόσμῳ scripserat κηρὺ sed linea delevit m^l.*

42 Caleca rende col plurale il singolare del testo latino: probabilmente si tratta di concordanza a senso. Interessante notare che i due indicativi latini *clamat ... et probat*, sono qui tradotti con participio il primo (κηρύξαντες) e con aoristo il secondo (ἐβεβαίωσαν): poco più sotto (vv. 19–20) il participio *occidens* e l'indicativo *crucifigit* latini sono tradotti con due indicativi coordinati dal καὶ (σταυροῖ καὶ σφάττει). Del resto il greco di Caleca si discosta dal latino già nella prima strofa e poi anche più sotto: strofa 4 v. 1 (*expectaveris* Πάτραι); 6a v. 3 (Sancti: ἀπόστολοι καὶ μάρτυρες).

43 *s.l. add. m^l.*

44 Ci si poteva aspettare la forma plurale Πάτραι; sorprende inoltre la scelta di non rendere letteralmente il latino. Tale scelta mi sembra mostrare che Caleca aveva pensato questa traduzione realmente per un pubblico greco. Sul singolare greco di Patrasso si veda lo studio di G. DE GREGORIO, Epigrammi e documenti. Poesia come fonte per la storia di chiese e monasteri bizantini, in Ch. Gastgeber / O. Kresten (Hrsg.), *Sylloge diplomatico-palaeographica I, Studien zur byzantinischen Diplomatie und Paläographie*. Wien 2010, 9–134, 18.

45 *Post τὸν scripserat αἰγε (ut vid) sed linea delevit m^l.*

ὁ Αἰγέας σταυροῖ καὶ σφάττει·
τὸν Θωμᾶν ἢ Ἰνδία τέμνει·
ἢ Συρία τὸν Ἀλφαίου Ἰάκωβον
καὶ τὸν τοῦ Ζεβεδαίου
σὺν τῷ Μαθθαίᾳ·

Patras occidens Andream,
Caedit Thomam India,
4a Iacobum, natum Alphaei,
Iacobumque Zebedaei
Et Matthiam Syria,

ἢ μὲν Αἰθιοπία τὸν Ματθαῖον,
τὸν δὲ Βαρθολομαῖον ἢ Ἰνδία
καὶ ἢ Ἀσία τὸν Φίλιππον·
Σίμων⁴⁶ καὶ Ἰούδαν ἢ Περσίς·
καὶ Βαρνάβαν ἢ διάστροφος Κύπρος·
τὸν δὲ Μάρκον ἢ Ἀλεξάνδρεια·

5 Aethiopia Matthaeum,
India Bartholomaeum
Et Philippum Asia,
5a Simonem et Iudam Persa,
Barnabam Cyprus perversa,
Marcum Alexandria.

Ἰωάννης ἐν Ἀσίᾳ·
καὶ Λουκᾶς ἐν Βιθυνία
εἰρήνης ὕπνω μετέστησαν·
δόξα τῷ ἐνὶ θεῷ,
οὗ ὑπὲρ τῆς νίκης,
ἀπόστολοι καὶ μάρτυρες ἐθριάμβευσαν·

6 Johannes in Asia,
Lucas in Bithynia
In pace migrarunt.
6a Uni Deo gloria,
Cuius pro victoria
Sancti triumpharunt.

ἀλλ' ὦ⁴⁷ πάτερες· οἱ τοῖς ἀληθέσιν ἀγαθοῖς·
τοῖς οὐρανίοις χαρίσμασιν ἐντροφῶντες,
παρὰ τῷ θρόνῳ τῆς δόξης,
πρεσβεύετε ὑπὲρ ἡμῶν.⁴⁸

7 Et vos, patres, veris bonis
Locupletes, caeli donis,
Apuð thronum gratiae.
7a Intercedite pro nobis,
Ut consortes simus vobis,
Coheredes gloriae.

⁴⁶ Σίμωνα] Σί ex τὸν corr. m^l

⁴⁷ ut vid.

⁴⁸ Il foglio è stato *tagliato*, per cui sono leggibili soltanto i tratti superiori delle lettere dell'ultimo verso.